

Lettera Ofs

Santi delle piccole cose

di LILIANA DIONIGI

Su questo tema, padre Luigi Monaco, Assistente Nazionale OFS, durante gli esercizi spirituali del febbraio scorso, ha voluto invitare tutti noi francescani secolari, a intraprendere un cammino di riflessione che, partendo dalla conversione del cuore, conduca via via alla beatitudine evangelica.

Come Zaccheo

Si tratta dell'antica e sempre nuova via stretta, la via della croce, che non risparmia dubbi, avvillimenti, frustrazioni. Non è mai facile, ma è necessario morire a se stessi, per essere fecondi come il chicco di grano. Anzi, quasi sempre capita di ricevere delusioni e amarezze - invece che consensi - proprio là dove ci sforziamo di più di essere testimoni credibili.

Per incontrare Gesù, abbiamo bisogno di momenti particolari, che possono comportare crisi e disagi; ma dai quali inizia ineludibilmente la strada verso la perfezione della carità. Ciò avviene mediante la progressiva scoperta e assimilazione del messaggio di Gesù: la rivelazione del Padre, che ama tutti e vuole tutti felici.

L'episodio di Zaccheo può aiutarci a capire la disposizione d'animo per iniziare questo cammino, che esige, prima di tutto, l'abbandono di tante sicurezze. Come Zaccheo che sale scomodamente sull'albero dopo essersi tolto i sandali (esponendosi al ridicolo), dobbiamo imparare ad eliminare le cose inutili e ad accettare anche di essere incompresi per una scelta che ad altri può apparire scomoda e stolta, se vogliamo permettere che il Signore venga «a casa nostra».

Santità per tutti

«Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta, perché Dio è santo» (1 Pt 1,15). Forse non abbiamo mai pensato alla santità come a qualcosa che ci riguarda personalmente, forse molti di noi

l'hanno ritenuta possibile solo a persone che hanno scelto uno stato particolare di vita. Gesù invece è venuto a dirci che è per tutti, perché è la meta da raggiungere secondo il progetto che Dio ha su ogni uomo.

Assumere in pieno questa mentalità significa realizzare la **CONVERSIONE**: una virata di tutto il nostro essere, per trovare la direzione verso Dio e verso ciò che Dio vuole da ciascuno di noi. «Allontanati dal male e fa' il bene».

Ciò non è possibile senza un pentimento sincero, che non vuol dire tormentarsi continuamente sulle proprie insufficienze, ma confidare nella santità di Dio che ci ha fatti a sua immagine e ci vuole tutti salvi. Infatti non si è santi per quello che si può fare o non fare, ma perché Dio è santo e, accanto al fiume macchiato del peccato originale, c'è - sovrabbondante - il fiume della grazia, che scaturisce da Gesù e da cui possiamo attingere fin dal battesimo.

Santità in penombra

La prima conversione da operare dentro di noi è quindi questa: cercare di essere quello che Dio vuole che siamo, occupando quel posto che Egli ci ha assegnato e in esso farci santi, senza perdere tempo a rimpiangere quello che avremmo potuto fare in altre condizioni di vita.

Qualunque sia la nostra presente situazione, cerchiamo di adeguarci al progetto di Dio, perché Egli, al di là di tutto, ha fiducia in noi. Possiamo ripetere ogni giorno con cuore pacificato: «Il passato, o Signore, alla tua misericordia, il presente al tuo amore, il futuro alla tua provvidenza». È questa la conversione quotidiana alla logica del Vangelo, che è discernimento, purificazione

Esercizi spirituali del 7-9 febbraio. Fr. Luigi Monaco con la Presidente regionale OFS, Liliana Dionigi e una consigliera



ne e crescita verso la pienezza della statura di Cristo.

Lo Spirito che abita in noi ci aiuti a comprendere che la santificazione per ciascuno avviene in quello che ci capita ogni giorno e che la vita quotidiana richiede da noi. Proprio in questo risiede il compito essenziale di noi francescani secolari, quello che è messo alla portata di ciascuno, e non altro. Al di là degli anni che appesantiscono i nostri passi, al di là delle forze che ci abbandonano e dei limiti che ci riscopriamo ogni giorno di più, è proprio nello stato di vita in cui ci troviamo che dobbiamo far risplendere la luce della vita divina nascosta, perché tutti scoprano che il Regno di Dio è già in mezzo a noi. E questo sempre, in un rapporto continuo di silenziosa dedizione a quanto ci vive accanto, cercando di svolgere con santa intenzione ciò che ci spetta.

Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo: è questo il mistero della nostra esistenza, l'opportunità meravigliosa che ci viene concessa. Se noi sapremo instaurare un rapporto santo con il piccolo che ci è affidato, allora prepareremo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora Lo lasceremo veramente entrare nella nostra casa. Questa è l'unica strada per noi che, nel battesimo, siamo morti al peccato per risuscitare con Cristo a vita nuova; questo lascia intendere la Regola, quando ci invita a non seguire un progetto sullo stile del mondo, ma sullo stile di Dio, nello spirito delle Beatitudini. Solo percorrendo giorno per giorno questa strada, possiamo scoprire che la santità è «lasciarci fare da Lui» ed essere felici: perché «un santo triste sarebbe un tristo santo».

Agenda ofs

Castel S.Pietro Terme - Centro Regionale

Convegno Regionale Gi.Fra.

Al convegno che si è svolto, domenica 16 febbraio con la presenza del vice Presidente nazionale Luca Fabietti e del nuovo Presidente regionale Fabrizio Zaccarini, hanno partecipato anche alcuni giovani di Ferrara, lieta promessa per una futura nuova fraternità Gi.Fra., di cui l'ofs si augura la costituzione.

Attività O.F.S.

Continuano, da parte dei responsabili, le visite fraterne e pastorali alle Fraternità locali, come esortano le Costituzioni.

Giornata di ritiro della Domenica delle Palme: 12 aprile ore 9,30

Confermiamo la presenza della Ministra Generale dell'O.F.S. Emanuela Di Nunzio e sollecitiamo fin da ora la presenza di tutti.

Pranzo di Natale con sorpresa

di CLARA D'ESPOSITO

È andata così. Mi ha telefonato la mattina di Natale un'amica che abita al piano di sopra: donna molto religiosa e impegnata in Parrocchia: «Indovina che mi combina il Parroco?» «Che ti combina, Isabella mia?» «Mi manda a pranzo una coppia di immigrati Somali». «Mi sembra una bellissima iniziativa». «Bellissima? Con le idee dell'Ingegnere?» (L'Ingegnere è suo marito, ma in casa non l'ho mai sentito chiamare in altro modo. Come il figlio, che di battesimo fa Giangi, ma che per tutti è soltanto il Giovanotto. Tanto il padre quanto il figlio, poi, sono - come dire? - fortemente posizionati a destra). «Evviva! L'Ingegnere sarà buono: è Natale, no?» «Sali immediatamente ad aiutarmi: devi pranzare con noi: sarà una giornata tremenda». Appena su, mi pone il quesito più importante: «Che cosa mangiano i Somali? Gli andrà bene cotechino e lenticchie?» «Ah, no di certo, povera te! I Somali sono musulmani, non lo sai? né carne di maiale né alcolici. Scordati pure lo champagne». «Vuoi scherzare? Con l'Ingegnere e i consuoceri di Lalla? E che diavolo gli faccio da mangiare?» «Prova il riso alla cinese» suggerisce il Giovanotto allungato sul divano; «Pupi, che coi suoi ha girato tutta l'Africa, dice che dovunque è stata, ha mangiato solo quello». «E come si fa questo riso alla cinese?» «Ve lo preparo io, va'». Difatti, cinto con superiorità il grembiale materno, sparisce in cucina. «Te l'immagini, i consuoceri di Lalla, davanti al riso alla cinese?» geme Isabella. «Anzi: vedrai che sembrerà una cosa originale. Lenticchie e cotechino li avranno mangiati da una vita». D'altra parte, l'odore di soffritto che si sta alzando dalla cucina induce l'animo - bisogna dirlo - alle più rosee speranze.

«Dài, apparecchiamo». Apparecchiare è sempre divertente: mettiamo la tovaglia di pizzo, e poi i piatti di porcellana buona, la saliera di cristallo, e... «Che dici? l'argenteria la metto o no?» Esitiamo un po'. Sono talmente belle, queste posate,

*Metti
un
extra
nel
cenone*